



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

gioiamo insieme alle popolazioni del Nagorno Karabak per l'accordo che è stato siglato e che auspichiamo possa garantire il tacere delle armi e della violenza e contribuire a salvaguardare l'incolumità di tutti. Sappiamo bene che già in altre occasioni gli accordi non si sono mostrati affidabili nel tempo e che anche l'attuale patto non ha trovato il pieno consenso delle popolazioni dei due Stati belligeranti. Ciononostante siamo consapevoli che quantomeno la sospensione del conflitto risparmia vite umane, distruzioni e sofferenze.

Come spesso accade, mentre quel conflitto si spegneva, in un'altra area del mondo si accendeva un nuovo focolaio. Ciò è avvenuto in **Etiopia** dove la popolazione della regione del Tigray vive una situazione di grande instabilità tra rappresaglie di gruppi armati e intervento dell'esercito nazionale.

Nel nostro appuntamento di preghiera mensile del 27, nel solco dell'impegno di preghiera e di azione delle religioni per la pace, che ha in Assisi un suo luogo emblematico, chiediamo di pregare per l'Etiopia. Oltre alla sofferenza già generata, il conflitto rischia di allargarsi all'intera regione del Corno d'Africa e ad altre nazioni che paiono approfittare della confusione per soffiare sul fuoco del conflitto e renderlo ancora più distruttivo. Non dimentichiamo che si tratta di popolazioni già provate dalla miseria e da un sistema economico che produce anch'esso distruzione e morte, come ci ha ricordato la riflessione di Economy of Francesco che si è svolta in questi giorni virtualmente in Assisi e si è chiusa con un vigoroso messaggio del Papa. Non dimentichiamo che anche in quella regione, come ormai in tutto il mondo, la diffusione del contagio pandemico produce vittime e sofferenze. Se la pace non è solo assenza di guerra, pregheremo anche perché termini quanto prima la diffusione pandemica.

Il Signore vi dia pace

Assisi, novembre 2020

+ Domenico Sorrentino, vescovo